

SANZIONI ALL'IRAN

Una prova di incoerenza

di Dario Rivolta

Se la politica internazionale fosse una prova di coerenza, il Governo Prodi - e il centro sinistra in generale - non passerebbe l'esame e sarebbe bocciato senza appello. Quando Berlusconi scelse, al di là e magari contro gli interessi nazionali francesi, di sostenere gli americani in Iraq, pur dopo aver fatto di tutto per scoraggiare il conflitto, i nostri "soloni" di sinistra accusarono il Governo di allora di aver distrutto...

...così facendo, la solidarietà europea e di aver contribuito al disfacimento dell'idea di unità politica dell'Europa.

Nonostante ben otto Paesi avessero firmato un documento che si dissociava dalla linea politica francese, chi allora avrebbe rappresentato la vera Europa erano Parigi, Bruxelles e l'allora debole Berlino. Noi eravamo i guastafeste, servi degli americani.

Oggi che Parigi propone sanzioni europee contro l'Iran, constatata la paralisi delle Nazioni Unite a causa di Russia e Cina, D'Alema non esita a prendere le distanze da Parigi e a rifugiarsi sotto l'ipotetico ombrello, buono a tutto, dell'indispensabile decisione dell'ONU. Ha scoperto la nostra sinistra che Parigi da sola non è l'Europa? O, più semplicemente, il suo antiamericanismo se ne frega dell'Europa e usa pretesti diversi a seconda delle occasioni?

Nessuno di noi è guerrafondaio né spregiatore aprioristico dell'antica cultura persiana e dell'intelligenza della sua classe dirigente.

Tutti abbiamo sperato che il dialogo con Teheran e contemporaneamente con Washington potesse portare ad un maggiore realismo dei Mullah sulla via della loro bomba. Purtroppo è sempre più evidente che Teheran

sta giocando la propria partita con tutti i mezzi a propria disposizione ivi compreso lo strumento, già tentato da Saddam Hussein, del negoziato infinito destinato a non portare a nulla.

Ciò che a tutti è evidente è che il mondo non può

accettare una nuova bomba atomica nelle mani dell'Iran poiché ciò significherebbe un conseguente automatico proliferare della stessa arma in quasi tutti i Paesi dell'area.

Conoscono Prodi, D'Alema e i loro amici una strada concreta che possa convincere i Mullah a più miti consigli? Ci vogliono dire in base a quali considerazioni il dialogo, infruttuoso fino ad

oggi con Teheran, possa far cambiare la direzione di marcia di Ahmadinejad? Noi non vorremmo né guerra né sanzioni, ma altre strade non sembrano oggi avere alcun possibile successo. Per allontanare lo spettro della guerra ci sono solo le sanzioni,

meglio se da parte dell'ONU ma, se questo è impossibile, l'Europa almeno può minacciare di togliere allo sviluppo dell'Iran tutto ciò che può derivare dal possesso della tecnologia e della finanza occidentali.

Un Occidente compatto forse riuscirebbe allo scopo con la sola minaccia, basandosi ed approfittando delle divisioni interne del Regime locale. Ma se si rende nulla

perfino la minaccia, volendo i distinguo fin dal primo momento, si tolgono dal tavolo gli ultimi strumenti utili affinché i negoziati possano pendere da una parte anziché dall'altra.

Se fossimo avvezzi a quella dietrologia che i teorici marxisti hanno praticato per un secolo diremmo che l'obiettivo finale di D'Alema sarebbe proprio quello di rendere ineluttabile lo scontro.

Ma non siamo marxisti e non amiamo la dietrologia per cui l'unica interpretazione che ci sentiamo di

dare è che, come al solito, invece di sapere ragionare su tempi medio-lunghi i nostri "leaderini" di sinistra vedono la politica a breve termine, magari tenendo l'occhio sull'interscambio Italia-Iran, che è sì importante ma che comunque in caso di conflitto andrebbe tuttavia a ramengo.

Abbiamo capito male? Qualcosa ci sfugge? D'Alema e soci sono sempre europeisti e profondamente saggi?

Ci diano segnali, ci facciamo intravedere quale strada, vera e non a parole, intendano seguire per scongiurare il pericolo dell'atomica iraniana.

**Deputato, membro del direttivo di Forza Italia con delega alla politica estera*

Se il governo è contrario alle sanzioni all'Iran, vuole che scoppi la guerra?

**Sanzioni all'Iran, il governo Prodi preferisce rifugiarsi sotto l'ipotetico ombrello dell'Onu
Politica estera, regna l'incoerenza**